



IL VALORE CORRE SUL FILO

Il tessile lombardo guida la trasformazione del made in Italy: innovazione, circolarità e legame col territorio per restare competitivo a livello globale

di Fulvio di Giuseppe

Un comparto di grande rilevanza economica, sociale e occupazionale, nonché un'eccellenza del made in Italy con forte vocazione all'export, innovazione e sostenibilità. Si presenta così il settore Tessile abbigliamento moda (Tam) in Lombardia. Un comparto che "vale circa 12 miliardi di euro", spiega Stefano Binda, segretario di Cna Lombardia, "e vede la presenza attiva di più di 15mila imprese con un'occupazione di circa 97mila addetti. Le imprese della filiera sono per lo più dislocate tra Varese, Como, Brescia e Milano. Come nel resto del paese, anche nella regione

**LE IMPRESE DELLA FILIERA
SI CONCENTRANO
TRA VARESE, COMO, BRESCIA
E MILANO, IN GRAN PARTE
MICRO-AZIENDE CON MENO
DI 10 DIPENDENTI
E 2 MILIONI DI FATTURATO**

sono molto rilevanti le micro-imprese con meno di 10 dipendenti e meno di 2 milioni di fatturato".

Ed è in questo contesto di grande fermento che opera Musa (Multilayered urban sustainability action), un progetto di ricerca ed ecosistema dell'innovazione finanziato dal

Ministero dell'Università e della Ricerca nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Il progetto vede la collaborazione tra l'Università di Milano-Bicocca, il Politecnico di Milano, l'Università Bocconi, l'Università Statale di Milano e numerosi partner pubblici e privati. Musa si propone di promuovere soluzioni innovative e sostenibili per la rigenerazione urbana, coinvolgendo diversi settori e attori per affrontare in modo integrato le sfide della sostenibilità urbana. Lo Spoke 5 di Musa è focalizzato sui settori moda, lusso e design con un'attenzione particolare

all'economia circolare e alla sostenibilità ambientale. Collabora con imprese e istituzioni per sviluppare progetti pilota come Duck Care - Stitch Happens, che offre servizi di riparazione per allungare la vita dei capi, la Biblioteca degli oggetti, un modello di consumo collaborativo per ridurre l'impatto degli oggetti, e Dalla moda al design, basato sul recupero di scarti tessili per la creazione di nuovi prodotti di design.

Secundo i dati Cdp, nel 2024 complessivamente il settore moda ha rappresentato circa il 5,1% del Pil, 75 miliardi di euro di valore aggiunto, oltre 1,2 milioni di addetti. Infocamere e Sace indicano che il sistema comprende oltre 53mila imprese (pari al 13% del manifatturiero italiano), di cui il 79% Pmi che contribuiscono a generare un quinto del fatturato complessivo. Secondo le ultime stime di Confindustria moda, il tessile-abbigliamento ha registrato un calo del fatturato del 6,1% nel 2024, con una stima di 59,8 miliardi di euro. Questo rallentamento rappresenta circa 3,9 miliardi di euro in meno rispetto al 2023, mostrando una battuta d'arresto per l'industria italiana.

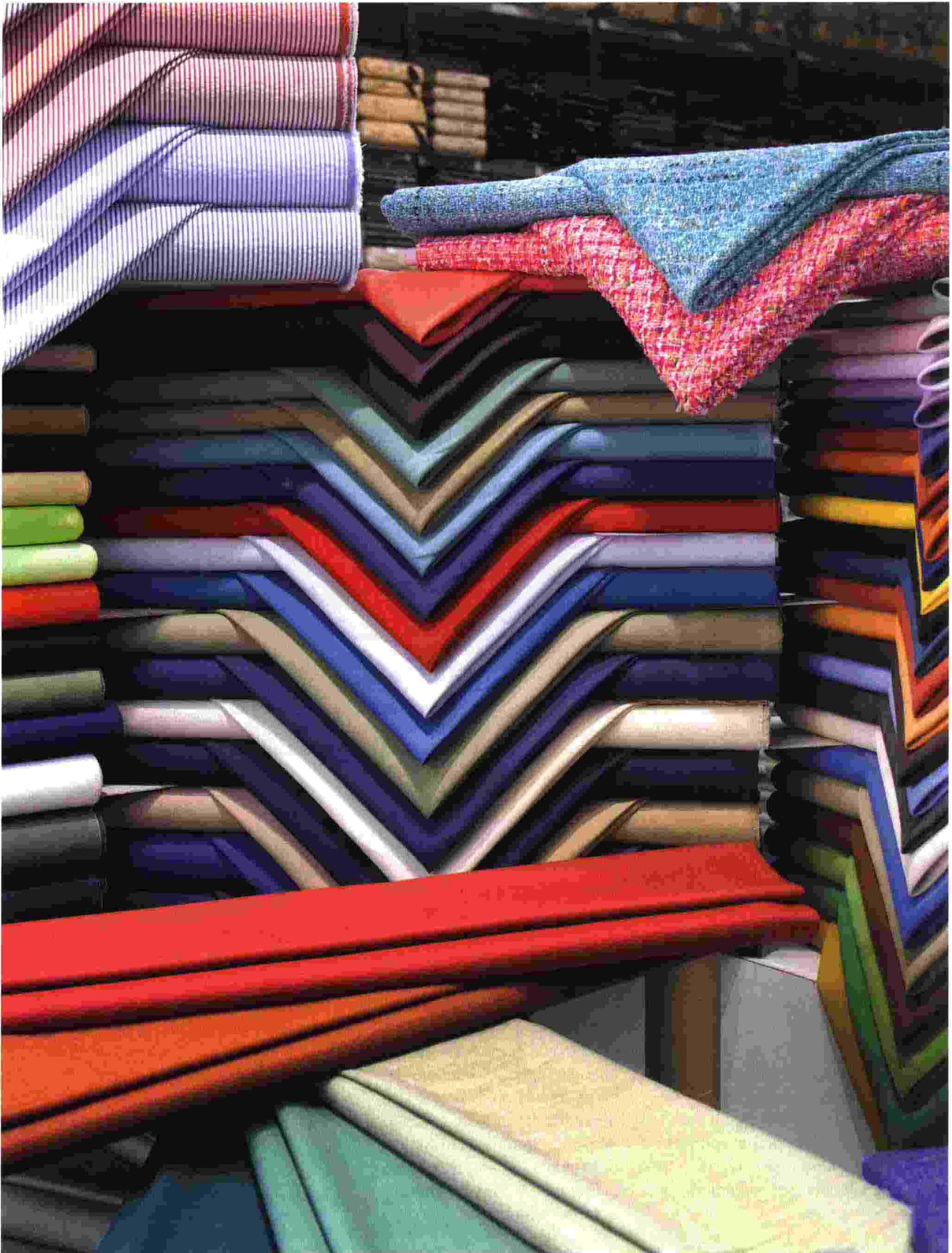
Specializzazione di prodotto, design, ricerca di nuovi materiali, integrazione della filiera, economia circolare sono i fattori che hanno qualificato il sistema moda tessile lombardo. "La Lombardia", evidenzia Binda, "è all'avanguardia per la seta e i tessuti tecnici. Nel complesso, il settore lombardo si caratterizza positivamente per finissaggio dei tessuti, confezionamento della biancheria da tavola e di stoffe per l'arredamento, per la preparazione e filatura delle fibre tessili, per la fabbricazione di tessuti a maglia".

Francesca Romana Rinaldi



La filiera Tam (Tessile, abbigliamento e moda) regionale rappresenta circa il 23% del comparto nazionale, ponendo la Lombardia al primo posto nel settore fra tutte le regioni italiane. "Al suo interno", rimarca Binda, "si divide in due macro sotto-settori: il tessile, produzione lavorazione e finissaggio di filati e tessuti, e la confezione di articoli di abbigliamento. In alcune province, come ad esempio Varese, la presenza dell'industria tessile (tessitura, tintoria e finissaggio) è più accentuata rispetto all'abbigliamento (superando il 50% dell'intero comparto Tam)".

Il legame con il territorio ha un ruolo cruciale nella competitività delle Pmi tessili italiane. "Le sinergie fra filiere produttive locali, il valore del made in Italy e il tessuto territoriale", sottolinea Francesca Romana Rinaldi, docente Università Bocconi, Musa Spoke 5 e direttrice monitor for circular fashion Sda Bocconi, rappresentano un trionfo indissolubile per il successo di queste imprese. In particolare, l'appartenenza a un territorio con forti tradizioni manifatturiere favorisce la condivisione di competenze, la collaborazione tra imprese e l'innovazione sostenibile e circolare, elementi fondamentali



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

058336



per affrontare sfide come la doppia transizione digitale ed ecologica.

Le Pmi possono così evolversi da semplici fornitrici a partner strategici nelle filiere produttive, aumentando la resilienza, l'efficienza e la capacità di competere sui mercati globali".

Nel contesto di Musa, lo Spoke 5 lavora proprio su questo legame con il territorio per innovare e sostenere la filiera tessile locale, valorizzando le competenze territoriali e promuovendo modelli di economia circolare.

Lo tessile italiano sta vivendo una fase di profonda innovazione, come evidenzia anche il report del Monitor for circular fashion (M4cf) 2024/2025 Sda Bocconi. Al centro emergono le tecnologie di riciclo e le piattaforme di circolarità, fondamentali per ridurre rifiuti e ottimizzare l'uso delle risorse. Priorità assoluta per le aziende è la tracciabilità, con lo sviluppo di piattaforme digitali e del passaporto digitale, in linea con la strategia Ue per i tessili sostenibili e circolari.

Sono vari i trend globali che avranno maggiore impatto sul settore tessile italiano. Il report del Monitor for circular fashion (M4cf) 2024/2025 Sda Bocconi presenta in sintesi le trasformazioni globali che stanno ridisegnando il modo in cui i prodotti vengono pensati, realizzati e consumati. "Un ruolo cruciale lo avrà la circolarità, spinta dall'Unione Europea con la Eu strategy for sustainable and circular textiles", spiega Francesca Romana Rinaldi. "Entro il 2030 i capi dovranno essere durevoli, riparabili e riciclabili, mentre dal 2025 è obbligatoria la raccolta separata dei rifiuti tessili e sono stati introdotti sistemi di responsabilità estesa del

I NUMERI DEL TESSILE LOMBARDO E ITALIANO

12 mld

Valore del comparto Tam in Lombardia in euro

15mila

Imprese attive in regione

97mila

Addetti occupati nella filiera lombarda

53mila

Imprese del sistema moda in Italia (79% Pmi)

5,1% del PIL

Imprese del sistema moda in Italia (79% Pmi)

-6,1%

Calo del fatturato tessile-abbigliamento 2024

produttore. Questo significa che le imprese italiane sono chiamate a innovare i processi e a gestire l'intera filiera in chiave circolare, trasformando scarti e rifiuti in nuove risorse".

Accanto a questo, la digitalizzazione e l'intelligenza artificiale stanno già rivoluzionando il settore e un altro trend è la riorganizzazione delle supply chain: la pandemia e le tensioni geopolitiche hanno mostrato la fragilità delle catene globali e ciò spinge verso produzioni più vicine ai mercati. Si affermano poi nuovi modelli di business - dal resale al noleggio, dalla produzione on-demand alla moda digitale - che riducono gli sprechi e aprono nuove nicchie di mercato, soprattutto nel lusso.

Un settore, pertanto, in costante "trasformazione sostenibile. Il settore tessile", continua Francesca Romana Rinaldi, "è un comparto che resta pilastro del made in Italy e che oggi deve reinventarsi coniugando tradizione e innovazione, puntando su circolarità, digitalizzazione e responsabilità ambientale e sociale per restare competitivo e guida a livello globale. Il settore moda, anche in Italia, sta vivendo e vivrà nei prossimi mesi e anni un periodo di trasformazione radicale guidato da nuovi modelli di reshoring e nearshoring, la condivisione di know how, risorse e metodi, lo sviluppo di competenze per la twin transition verde e digitale. L'innovazione responsabile e la circolarità", conclude, "non rappresentano più fattori di compliance alla normativa ma diventano leve fondamentali per la competitività". ●